



Movimento Interregionale

“nuova libertà”

*Non c'è libertà, senza
giustizia sociale!*

Sandro Pertini



Pensioni e dintorni! *di nicola cassano*

L' articolo di fondo di Claudio Borghi sulle pensioni (*il Giornale* – 5.12.2008) riprende un argomento su cui periodicamente si cimentano giornalisti coraggiosi o movimenti d'opinione di rottura con un mondo politico *gattopardesco* di lampedusiana memoria.

Le proposte per una riforma pensionistica definitiva (*almeno per un periodo di 20 ÷ 30 anni!*) sono certamente razionali e di buon senso. Sono però anche fortemente riduttive perché, come al solito, non viene coinvolta la cd. “casta” che spazia dai notabili politici a tutti i livelli ai burocrati d'alto



bordo, dai magistrati ai direttori generali ministeriali, agli amministratori e consiglieri di grandi e piccole aziende pubbliche. Coinvolgono solo e soltanto il *cittadino-suddito*, per il quale l'articolaista suggerisce due cose fondamentali: “la *convergenza accelerata dell'età*

pensionabile verso la media europea ed il contestuale, progressivo allineamento delle età pensionabili maschili e femminili”.

Non si capisce perché ci si ostini a considerare la “casta” fuori da qualsiasi riforma!

Sebbene figli di un dio maggiore (*non necessariamente di alto lignaggio!*) sono pur sempre di fattezze e di abitudini umane! Ragioni queste che dovrebbero portare alla condivisione di tutto quanto possa interessare l' *homo erectus*. Quindi anche l'onta del loro “status” pensionistico.



Anzi, in un periodo di recessione globale come l'attuale i signori del vapore dovrebbero dare il buon esempio ed approfittarne per dare un segnale di vitalità solidale. Ossia procedere *motu proprio* a tagli significativi dei propri emolumenti, alla rinuncia dei propri privilegi (*incomprensibili nel terzo millennio!*), ad un tetto massimo della propria pensione ed alla eliminazione di eventuali pensioni collaterali, alla soppressione degli inopportuni privilegi di ex presidenti della Repubblica ed ex presidenti di Camera e Senato, al ridimensionamento di buonuscite miliardarie.

Costituirebbe siffatto modo di procedere un esempio tangibile della maturità democratica e solidale dei nostri parlamentari ed un sicuro credito per le successive tornate elettorali. Come pure per l'immaginario collettivo permetterebbe di ricondurre a semplici scontri dialettici lo spettacolo indecente che vede "l'un contro l'altro armati" gruppi di opposta ideologia e, all'interno del gruppo, correnti assetate di potere fine a se stesso.

Darebbe anche un segnale a certa magistratura che la ricreazione è finita con benefici per la giustizia vera e più vicina alla gente. Ed ancora, darebbe la giusta misura ed il giusto valore alla questione morale che la sinistra, estereffatta ed incredula, si trova a dover affrontare, spogliandosi finalmente della supponenza e della sicumera di credersi campione di onestà!

Ma così non è! E' solo un sogno ad occhi aperti che svanisce con le prime ore del mattino!

Sono tutti d'accordo, destra e sinistra insieme, nel migliorare le proprie finanze e nel difendere i propri privilegi, seppure apparentemente preoccupati del dramma di chi non riesce a raggiungere la fine del mese.

E mi lascia estereffatto l'articolista! Che si attarda a suggerire *ex cathedra* l'aumento dell'età pensionabile (*65 anni!*) tanto di moda nel resto dell'Europa, ma anche la sua equiparazione tra i due sessi! Dimenticando, forse per superficialità o per amore di fredde statistiche, il doppio ruolo della donna nella società, di madre e di lavoratrice.

Negli ultimi sedici anni ci sono stati tre tentativi di riforma...definitiva!?



Ha cominciato Dini nel '92. Un baby pensionato che all'epoca beneficiava di 12 milioni di pensione con 15 anni di contributi. Contemporaneamente il ministro del Lavoro, Gino Giugni



(PSI) contribuiva al *vulnus pensionistico* privilegiando ancora una volta *vip* del garofano e non solo.

Una riforma, quella di Dini, che faceva piazza pulita dei benefici maturati da chi non raggiungeva nel 1992 i fatidici 18 anni di contributi! Mentre i giornali scrivevano di un INPS allo sbando e la Corte dei Conti di salasso fiscale al di sopra della media europea.

Con Cassola, Cicchitto, Covatta, Marzo, Tempestini e I rappoli sale a 262 il numero dei dipendenti di partito beneficiari

Pensioni baby agli amici socialisti

L'ultimo regalo del ministro del Lavoro Gino Giugni (psi) a sei vip del vecchio Garofano

I trattamenti privilegiati delle casse autonome. Ma pure nell'Inps, in parecchi casi, esistono pesi e misure differenti

Pensioni di lusso all'ombra del Colle

Funzionari del Quirinale lasciano l'attività con un assegno di oltre 10 milioni il mese

Come dipendenti

**Pensioni
anticipate
ai politici**

Un *tam tam* contraddittorio della "casta" fatto di terrorismo, minacce e ripensamenti. Il tutto per assuefare il *povero cristo* all'ineluttabilità di una riforma ingiusta ma

salvifica delle finanze pubbliche! Nel frattempo però i giornali (*La Stampa, il Giornale, il Messaggero, l'Indipendente*) riportavano le cifre folli delle pensioni dei cd. "onorevoli jurassic" (*Colombo, Iotti, De Mita, Martelli, Garavaglia, Ayala, etc.*) o delle pensioni di lusso all'ombra del Colle.

Nulla è cambiato fino all'inchiesta dell'Espresso del 23 settembre 1999 ed ancora con l'inchiesta dell'8 febbraio 2007!

E' aumentata invece la cifra sottratta all'erario per esenzione IRPEF (dei parlamentari!) che solo nel 1992 ammontava ad oltre 1.400 milioni di Euro, di cui il 98% relativo a pensioni pagate nelle precedenti otto legislature! Una cifra significativa che attualizzata al 2008 e aumentata degli anni successivi al 1992, supera di gran lunga le cifre messe in campo dall'articolista. Con benefici potenziali più incisivi per il bilancio dello Stato.



Due allora sono le cose da fare, in antitesi tra loro. Dare spazio ad un modo tutto italico di piangersi addosso e di sperare che gli sforzi del governo Berlusconi diano nel tempo i frutti sperati. Ossia benessere generalizzato e diffuso in tutti gli strati del popolo plebeo! Oppure cominciare ad alzare la testa e, coinvolgendo presidente della Repubblica, presidenti del Consiglio, della Camera e del Senato e maggioranza, costringere il Parlamento a porre mano ad una vera riforma che comprenda anche gli stessi parlamentari e burocrati d'alto bordo.

Naturalmente con il coinvolgimento della sinistra dura e pura!

Cominciando dalla bocciatura di nuove province e dalla soppressione di quelle esistenti. Oltre, ovviamente, alla cancellazione di comunità montane, magari accarezzate dalla brezza marina!

Il tempo è propizio per dare uno scossone alla cd. "casta". Le consultazioni provinciali ed europee sono alle porte. Ed il *suddito* può diventare definitivamente **cittadino**, che può con il voto mandare a casa i soliti "noti" e favorirne l'avvicendamento con persone che possono vantare un passato onesto e ricco di lavoro vero!

Per far questo però bisogna essere **cittadini** che ripudiano la connivenza ed il sotterfugio.

Indipendentemente dal partito di appartenenza.

Torino, 11 dicembre 2008